

### Un Kennedy nei guai Tocca al marito di Caroline

■ WASHINGTON. Un altro membro del clan Kennedy rischia guai con la giustizia. Edward Schlossberg, marito di Caroline, figlia del presidente assassinato a Dallas, è stato denunciato alla polizia per aver tentato di travolgere col suo furgoncino un uomo che stava filmando l'esterno della villa «maledetta» del Kennedy a Palm Beach (Florida). Si tratta della villa al centro del «processo per stupro» che coinvolse, nel dicembre 1991, William Smith Kennedy, figlio di Ted Kennedy, accusato da una ragazza di averla violentata sul prato della proprietà. John Whooley, autore della denuncia, ha raccontato agli agenti di essere stato travolto da Schlossberg, uscito dal cancello della villa alla guida di un furgoncino, senza ragione apparente. «Ha puntato dritto su di me», ha affermato Whooley - ho dovuto lasciar cadere la videocamera, che per fortuna non si è rotta». Il marito di Caroline, da parte sua, ha negato di aver tentato di travolgere Whooley. Le riprese fatte da Whooley sono ora nelle mani della polizia che dal loro esame tenterà di capire la dinamica dei fatti.

Qui a fianco una foto di gruppo della famiglia Kennedy.



### Lotta in Louisiana per salvare una chiesa I bianchi coi neri cacciano il padrone

Bianchi e neri uniti per difendere una piccola chiesa battista del vecchio Sud. Accade a St. Francisville, ai bordi del Mississippi, nelle piantagioni dove gli schiavi neri un tempo si spezzarono la schiena e dove, ancora oggi, l'intolleranza razziale è altissima. La parrocchia conta 90 membri, quasi tutti discendenti degli schiavi che costruirono l'antica villa di Rosedown, una delle più belle case sudiste della zona.

■ L'intolleranza, il razzismo, il falso paternalismo bianco verso i «fratelli neri». A quasi 130 anni dall'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti, questi problemi sono ancora all'ordine del giorno. Soprattutto in quegli stati del Sud che hanno visto per anni neri spezzarsi la schiena nei campi di cotone. Ma a St. Francisville, in Louisiana, accade che sia proprio una piantagione ad unire bianchi e neri nella lotta contro lo straniero. La magnifica casa di Rosedown, forse la più famosa villa del vecchio Sud in Louisiana, ed i terreni annessi sono stati recentemente acquistati da un uomo d'affari di un'altra città, probabilmente attirato dall'enorme afflusso di turisti nella zona. L'affarista, Gene Slivka, ha subito decretato la fine della piccola chiesa battista di Rosedown ed ha intimato ai 90 membri della congregazione, quasi tutti discendenti degli schiavi che costruirono la villa, di fare i bagagli. Sull'edificio passerà la ruspa. Anche l'annesso cimitero diventerà off limits. La decisione ha provocato una vera e propria sollevazione nel paese. Ai 1.500 abitanti di St. Francisville, bianchi e neri, l'iniziativa non è affatto piaciuta e, nonostante l'abitudine locale a prendere le cose con filosofia, questa volta le proteste sono fioccate: «È una cosa odiosa, tremenda, disdicevole, non so che altro dire», commenta Elisabeth Dart, la presidente della «West Feliciana Historical Society». «È una posizione moralmente inidoneabile. Attaccare una chiesa, e una chiesa piccina come quella, con quella tradizione antica. Inconcepibile. Bianchi, neri, verdi, rossi, non importa».

Lo sdegno di St. Francisville non si è limitato alle parole. I parrochiani della comunità nera e le anziane nobildonne della comunità bianca hanno preso carta e penna, stilato una petizione, bussato alle porte dei conciliadini per raccogliere firme. Tutto il paese è in subbuglio. Un piccolo avvenimento acquista particolare rilievo in una comunità dove non succede quasi mai nulla. Prima della guerra civile questa zona era una delle più ricche degli Usa. Le piantagioni di zucchero e i campi di cotone lungo le sponde del Mississippi rendevano tantissimo ai proprietari terreni grazie al lavoro degli schiavi neri. Oggi le grandi ville, ornate da bianche colonne, le querce coperte di muschio e la temperatura mite fanno di St. Francisville una meta appetibilissima per i turisti americani e non. Nella zona ci sono almeno 40 case da visitare e la regina di tutte è proprio Rosedown, costruita nel 1835 in uno stile fra il Federale e il ritorno al greco, circondata da un splendido giardino. Da 30 anni Rosedown è aperta al pubblico, ogni anno viene visitata da 70mila persone.

E poi c'è la tradizione. Quello che rimane del tempo antico rappresenta un mito intoccabile per chi vive dei ricordi: orecchiati dagli anziani, generazione dopo generazione. Chi calpesta il passato è considerato da tutti un nemico. E il signor Slivka quel passato lo vuole proprio cancellare. «È venuto e ci ha detto che la chiesa è rappresentata dalla gente e non dalla costruzione e che potremo stare benissimo anche altrove», racconta mestamente il reverendo Lafayette Veal junior, pastore della chiesa. La chiesa battista occupa una piccolissima parte del 2mila acri di terreno che circondano la villa e sorge in una zona appartata, lontano dai percorsi turistici. Ma il nuovo padrone vuole lo stesso distruggerla: «Ci ha dato sei mesi di tempo per traslocare», racconta il reverendo - ma per noi è come quando Mosè camminò fino al cespuglio infuocato e sentì la voce di Dio che diceva: « togliiti le scarpe, questa terra è sacra ». Ecco per noi questo è un santuario. È terra sacra. Che fine farà Rosedown? Slivka non demorde. Quando la quarellè è stata resa pubblica, lo scorso mese, ha fatto sapere, tramite un avvocato, che la comunità dovrebbe apprezzare il fatto che un padrone sensibile ha comprato Rosedown», glossando totalmente sulla questione della chiesetta. A differenza di molte altre parrocchie nere, la Battista Rosedown non ha mai avuto alcun diritto sulla terra e nemmeno un contratto di affitto. Le due famiglie, fino a ieri proprietarie della piantagione, non avevano mai posto problemi.

## Talpa di Mosca nel cuore Cia Arrestata superspia, Clinton protesta con Eltsin

Raggela i rapporti tra Clinton e Eltsin la scoperta di una supertalpa alla Cia. Aldrich Hazen, 52 anni, niente meno che il capo del controspionaggio per l'Est, al soldo del Kgb dall'85. Passò a Mosca la lista degli 007 Usa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. Il danno procurato da Aldrich Hazen alla Cia in questi ultimi anni potrebbe essere superiore addirittura a quello procurato dalla più famosa «talpa» di tutti i tempi, il leggendario Kim Philby allo spionaggio britannico nel pieno della guerra fredda. L'uomo che assieme alla moglie ieri è stato arrestato e portato in tribunale in Virginia, non lontano dal suo luogo di lavoro che è il quartier generale della Cia a Langley, era stato niente meno che il responsabile del controspionaggio Usa per l'ex Unione sovietica. Aveva accesso illimitato a tutte le più segrete operazioni della Cia e, in particolare, agli elenchi dei «doppi agenti», i «cardinali del Cremlino», che informavano gli americani dai «sancti sanctorum» dei servizi segreti russi e che, in molti casi, era stato lui stesso a reclutare.

L'accusa a suo carico è di aver lavorato per il Kgb dalla metà degli an-

ni 80 in poi, e aver continuato a far la talpa al soldo di Mosca anche dopo lo scioglimento dell'Urss e del Kgb. La clamorosa vicenda, che per certi versi supera anche la fantasia di Le Carré, l'epopea delle grandi spie uscite di scena con la fine della guerra fredda, da Philby a Markus Wolf (il grande Karla dei romanzi), rischia di produrre un'ondata di gelo tra le «non più nemiche» Washington e Mosca, perché questa «talpa», non lavorava più per Stalin o Breznev o Andropov, ma era stato assunto all'epoca di Gorbaciov e continuava a fornire i suoi servizi anche al servizio di spionaggio estero della federazione russa, diretto da Evghenij Primakov che riferisce direttamente a Boris Eltsin.

#### Clinton scuro in volto

A sottolineare le possibili drammatiche implicazioni, sulla vicenda

di Clinton è intervenuto Clinton in persona, definendolo «fatto gravissimo» e preannunciando un' immediata protesta ufficiale al governo russo, passo senza precedenti da un'intera era a questa parte, prontamente inoltrata dall'ambasciatore Pickering a Mosca. «È stato tenuto al corrente di questa indagine da qualche tempo», ha rivelato Clinton scuro in volto. E alla domanda se l'arresto può avere effetti negativi sui rapporti tra Usa e Russia, si è limitato a rispondere con un inquietante: «Non voglio fare commenti in questo momento su questo. Affronteremo la questione nei giorni a venire».

A tradire la super-spia Ames pare sia stato il fatto che non ha resistito a spendere almeno in parte il milione e mezzo almeno di dollari che la sua attività gli aveva fruttato e che pure aveva pensato a occultare accuratamente in una rete di conti bancari segreti in Svizzera. Lui e la moglie colombiana Maria, 007 nell'organico della Cia anche lei, avevano destato sospetti con un tenore di vita di particolare squisitezza e quello che normalmente poteva essere consentito dai 69.800 dollari all'anno dello stipendio di lui e da quello, parecchio inferiore, di lei. Lui andava al lavoro in Jaguar, la coppia aveva 165.000 dollari investiti in azioni, spendevano qualcosa come 50.000 dollari all'anno solo con le carte di credito, avevano comprato una casa da oltre mez-

zo milione di dollari ad Arlington.

#### Tradito dalla spazzatura

La Cia sospettava che ci fosse una «talpa» all'interno già dal 1985. Ma, stando alla documentazione presentata al tribunale assieme ai capi di imputazione, avevano cominciato a sospettare di Ames solo da un paio di anni a questa parte. Per precauzione l'avevano spostato ad un altro lavoro, il coordinamento dell'attività anti-narcotici, con l'argomento che col venire meno della minaccia sovietica questo campo assumeva importanza prioritaria. E, rompendo con una tradizione di rivalità tra Cia ed Fbi, avevano inaugurato una collaborazione senza precedenti unendo le forze tra l'agenzia interna e quella spionistica. L'avevano pedinato, gli avevano fatto i conti in tasca, avevano fatto i conti in tasca, avevano minutamente analizzato per mesi tutto quello che la coppia gettava nella spazzatura, avevano piantato micro-spie elettroniche nei suoi telefoni, nel suo ufficio e nel suo computer. Decisiva era stata la decifrazione di un nastro per stampante, recuperato dal bidone dell'immondizia, con cui avevano ricostruito il contenuto di una nota con cui Ames fissava un appuntamento col suo «contatto» russo a Caracas. Tra le «prove» presentate in tribunale, il ritrovamento durante una perquisizione clandestina nel suo ufficio al quartier ge-

nerale della Cia, di documenti che non avevano niente a che fare con la sua nuova missione nella sezione anti-narcotici.

#### Da Philby a Pollard

Le grandi spie del passato erano state spesso motivate da grandi ragioni ideali. Philby aveva cominciato a lavorare per Stalin anche per una scelta ideologica. Nel 1990 le poste dell'ex Urss gli avevano dedicato persino un francobollo che mette in risalto la sua vaga somiglianza con Alec Guinness. Rudolph Abel aveva cominciato a fare lo 007 in un momento di grandissime tensioni ideali, all'epoca della guerra civile in Spagna. John Pollard, la spia che scontava l'ergastolo perché passava ad Israele i segreti militari della marina Usa, era ebreo. Alcuni dei più eccellenti tradimenti del regime nel loro Paese, avevano tradito anche loro per una sorta di «scelta ideale». Più difficile ricostruire cosa possa aver motivato Ames, soldi a parte.

Pardossalmente la scoperta della super-talpa sembra dare ragione postuma ad uno dei predecessori storici di Ames, James Jesus Angleton, il capo del controspionaggio della Cia che per 20 anni, fino al suo licenziamento nel 1974, si era ossessivamente dedicato a dare la caccia ad una talpa inesistente.

Il settanta per cento delle ragazze incinte non si sposano, un americano su tre nasce senza padre

## Boom di madri bambine nei ghetti e tra i poveri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ NEW YORK. Mentre in tutto l'Occidente, dall'Italia al Giappone, diminuiscono i tassi di nascita, negli Stati Uniti c'è un esercito di adolescenti che sfornano un bambino all'anno. Una ragazza ogni 16 resta incinta subito dopo la pubertà. Dieci anni fa era una su 20. Se il fenomeno fosse distribuito uniformemente significherebbe che in ogni terza media ogni anno ci sono due, tre, quattro ragazze che vanno a partorire. Siccome succede solo per i neri, gli ispanici, i poveracci, significa che in certe scuole medie, oltre metà delle alunne ad un certo punto studiano da premaman anziché algebra, storia e geografia. Il 70% di queste bambine-madri, non si sposa. La conseguenza è che un americano su tre nasce ora senza padre, non avrà mai una famiglia normale.

Certo ci sono sempre state le ragazze-madri. Negli anni 40 e 50, quelli del *Baby boom*, la rivoluzione sessuale, della liberazione dei costumi, quando non c'era ancora la

pillola e gli altri anti-concezionali erano tabù, c'era un tasso di nascite del 52 per mille tra le adolescenti Usa. Ma ora è diventato del 62 per mille. È vero che il picco nella demografia precoce fu raggiunto all'inizio degli anni 70, ma allora almeno era accompagnato da matrimoni precoci, non era la premessa certa di una condanna alla povertà estesa alle future generazioni. Certo tutto questo non avviene nei quartieri bene, nelle immense periferie dove vive, ciascuno nella sua casetta, la «classe media», ma avviene. Avviene nei ghetti della misera urbana.

#### Una generazione perduta

Ci si abitua a tutto. Specie se riguarda gli altri. E anche l'America «per bene» sembrava ormai essersi sostanzialmente abituata all'idea di una generazione perduta, anzi di una serie di generazioni perdute, purché non capitasse a loro e ai loro figli. L'assuefazione è sempre la soluzione più facile. Ma ora il fenomeno

è diventato tanto esplosivo che finisce per toccare tutti. Tanto che, come aveva fatto qualche mese fa sul tema della criminalità e della diffusione delle armi da fuoco, il più diffuso quotidiano negli States, *USA Today* ha deciso di dedicarsi in un numero quasi monografico, definendo le gravidanze infantili una «formula per il disastro».

C'è chi individua in questa eruzione di gravidanze al di fuori del matrimonio l'origine di tutti i mali. La definisce una crisi «più importante della criminalità, della droga, della povertà, dell'analfabetismo, dell'assistenzialismo e della mancanza di alloggi, perché è il punto di partenza del resto». C'è un problema morale, uno sociale, ma anche uno strettamente economico. Metà delle donne che ricevono assistenza pubblica hanno avuto il loro primo figlio quando erano adolescenti, non sono mai riuscite a farsi una vita, perseguire una carriera, uscire dalla povertà. In tutto l'Occidente industrializzato grava sulle generazioni a venire la spessa cortina per assistere il numero cre-

scente di vecchi e pensionati in rapporto al numero di chi sarà in grado di produrre ed avere un reddito. In America si aggiunge il fatto che gli anziani dovranno lottare col coltello anche coi giovanissimi per spartirsi una torta sempre più ridotta.

#### Non sanno allattare

Anche gli studiosi non sanno più che fare di fronte alle dimensioni e alla progressione geometrica del fenomeno. «Ci sono comunità dove una nuova generazione si aggiunge all'altra nel giro di ogni 15-18 anni, anziché nel giro di 25 o 26 anni come avveniva prima», denuncia Kristin Moore del centro di ricerca specializzato *Child Trends Inc.*, aggiungendo che «con un susseguirsi in così breve tempo di generazioni alla comunità manca semplicemente il tempo necessario per «socializzare» i ragazzi, insegnargli a vivere».

«In apparenza sembrano giovani adulti, in realtà questa mamme-adolescenti sono ancora bambine. Spesso benché abbiano avuto rapporti sessuali e abbiano partorito una

creatura sono troppo timide persino per poter allattare», spiega Danilyn VanGundy, un'assistente sociale dell'Oklahoma che registra uno dei tassi più alti di crescita delle gravidanze infantili anche tra i bianchi.

«Il sesso non è uno sport, è una responsabilità», aveva detto Clinton parlando ai ragazzi di una scuola media del ghetto di Washington. «Potrebbero anche inondare le scuole con i condoms, ma non funzionerebbe», il grido di disperazione del suo ministro della Sanità Jocelyn Elders. Tra le ragioni vengono addotte la permissività sessuale incoraggiata dalla tv e dal cinema, il declino dell'aborto. «Quando si cresce in una comunità che aiuta a realizzare sogni e aspirazioni, è possibile comprendere che la nascita di un bambino può interferire con questa aspirazioni. Ma quando non si hanno aspirazioni e speranze, non fa differenza. Non è che le adolescenti vogliono restare incinte, è che non hanno alcuna ragione per non restarlo», la spiegazione di Marcia Simmons, che dirige un consultorio a Cincinnati. □ St. G.

### Prete molestatori

In vendita l'album di figurine

■ NEW YORK. Il mercato delle figurine di atleti, e altri personaggi politici degli Stati Uniti è molto ricco e quindi molto concorrenziale. Specialista in immagini morbose è la società Mother Production di Hollywood. Dopo avere offerto al pubblico le immagini dei 40 assassini più famosi e più pericolosi, dopo avere offerto le donne con il fascino del serpente, dopo avere offerto i «senai killers», esce ora con i preti perversi, le monache lesbiche, i diaconi dementi, i preti corrotti. Tutti comunque processati e condannati non solo da un giudice, ma anche dal giudizio morale dei fedeli. Sul dietro delle figurine una citazione biblica adatta al peccato che hanno commesso. L'iniziativa non piace molto alla chiesa cattolica degli Stati Uniti che, in questi ultimi tempi, ha dovuto pagare decine di miliardi di dollari per risarcire ragazzi, bambine e bambini, sedotti o violentati da alcuni preti.

### Bruciano il papà

Fatto a pezzi dai figli e dalla moglie

■ MISSOULA (Montana). Una studentessa modello di 15 anni, leader delle «maiorette» della sua scuola di Missoula, nel Montana, ha ucciso a fucilate il padre poi, con l'aiuto della madre e del fratello, l'ha bruciato e fatto a pezzi. A queste conclusioni sono giunti gli inquirenti dopo un mese di indagini. La ragazza, Sarah Butler, è stata arrestata l'altro ieri a scuola con l'accusa di omicidio. Per complicità invece sono stati arrestati la madre, Donna Butler, 36 anni e il fratello Tim jr di 14 anni. «Tutti e tre hanno pensato che sarebbe stato meglio andare avanti senza il capofamiglia», ha detto il magistrato della Contea. L'uomo fu ucciso il 15 gennaio scorso nel sonno con un fucile calibro 22 che Sarah aveva preso in prestito dai vicini di casa. Poi la moglie e il figlio si occuparono di mettere il corpo su un falò e di tagliarlo a pezzi per farlo consumare in una stufa a legna. Le ceneri furono gettate in un gabinetto esterno alla casa.